

In libreria Abir Mukherjee, di origine indiana, è cresciuto nell'ovest della Scozia



di Irene Claudia Riccardi

Nell'India degli anni Venti, all'ombra di Ghandi

Il capitano Wyndham, della polizia imperiale, indaga muovendosi tra omicidi e manifestazioni pacifiche organizzate dal Mahatma

Un po' giallo, un po' romanzo storico, questo libro risulta estremamente godibile. L'autore è un giovane di origine indiana cresciuto nell'ovest della Scozia. È come se Abir, attraverso la sua narrazione, abbia messo a fuoco le proprie origini, abbia scavato a fondo nella cultura e nella storia del Paese dei suoi genitori. Si intuisce tutta la curiosità e l'attenzione verso un mondo estremamente lontano da quello in cui è cresciuto. Lontano e nello stesso tempo vicino, perché la forza delle sue origini è palpabile. Il protagonista è uno di quei

personaggi a cui ci si affeziona immediatamente. È il capitano Wyndham della polizia imperiale di stanza a Calcutta. Un vero e proprio antieroe, visto che, nonostante faccia parte delle forze dell'ordine, è un uomo con molte fragilità e tratti molto umani. Primo fra tutti, la dipendenza dall'oppio.

In bilico tra giallo e romanzo storico

Ambientato nel 1920 in India, nel periodo in cui il movimento pacifista del Mahatma Gandhi sta sovvertendo un sistema imperialista

e colonialista che sembrava inaffondabile, affianca la narrazione della storia del movimento anti-inglese con quella delle indagini condotte da Wyndham e dal suo sottoposto, il sergente Surrender-not, che incarna in pieno le contraddizioni di molti indiani di quell'epoca: alle dipendenze del Governo inglese, ha il cuore dalla parte del movimento di Gandhi, con tutte le contraddizioni e le difficoltà del caso. Naturalmente c'è anche il giallo, un misterioso omicidio (anzi, due, ma uno è segreto) su cui Wyndham indaga.

